

workshop di riferimento: Media e memoria

titolo del contributo: Tra le crepe della memoria

autore: Gianpaolo Iannicelli

e-mail: g.iannicelli@fastwebnet.it

istituzione di appartenenza: Facoltà di Sociologia, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

TRA LE CREPE DELLA MEMORIA

Gli studi e le ricerche sulla memoria (individuale e collettiva) che la sociologia ha prodotto con intensità sempre crescente negli ultimi decenni hanno affrontato tale oggetto da prospettive diverse, costruendo nuove categorie e mettendo in luce nessi e relazioni originali.

In particolare, dato che la memoria pubblica (Jedlowski, 2002) nelle società moderne è sempre più una «memoria pubblica mediata» (Tota, 2003), un certo filone di studi si è giustamente orientato alle dinamiche e agli intrecci che si instaurano tra memorie e media. Inoltre, poiché la memoria collettiva è una rappresentazione comune di un certo passato, si assume che la memoria stessa e i momenti attraverso cui essa viene edificata siano fondati anche – se non soprattutto – su processi comunicativi.

Ciò che resta ai margini di tali riflessioni – mi sembra – e che questo paper tenta di porre in una posizione più centrale, è la questione della trasmissione intra- e intergenerazionale del patrimonio memoriale, sia che si tratti di piccoli gruppi, sia che si considerino comunità e società più ampie.

Il nodo cruciale, il momento in cui una memoria collettiva è maggiormente a rischio di dispersione, di sgretolamento, è il passaggio di tale patrimonio da quegli individui o gruppi che hanno vissuto direttamente gli eventi “memorabili” – ne hanno quindi una *rappresentazione fattuale* –, alle generazioni successive, le quali, nella migliore delle ipotesi di una trasmissione riuscita, saranno portatori di una *rappresentazione semantica* (Candau, 2002).

Secondo una tale prospettiva, sono molteplici i quesiti sui quali occorre riflettere: esiste davvero un dovere della memoria? (Kattan, 2004). Quale ruolo giocano i media: agiscono in direzione di un ampliamento delle possibilità e dell'efficacia della trasmissione memoriale o, piuttosto, finiscono col produrre quella che è stata definita «agnosia dell'evento»? E, in relazione a ciò, c'è differenza tra vecchi e in nuovi media?